

Gazzetta del Sud 31 Gennaio 2015

Sequestrati beni per 130 milioni anche un castello

VENEZIA. C'è un castello, nel Bellunese, oltre a una miriade di proprietà e di cassette di sicurezza, tra i beni per 130 milioni di euro sequestrati dai carabinieri di Padova a un 70enne, campano, ritenuto vicino a persone legate alla camorra. L'uomo, residente a Padova, dovrà spiegare da dove arriva questa abnorme massa patrimoniale visto che, almeno negli ultimi anni, risulta dipendente di una ditta con entrate annue irrisorie e pressoché nullatenente per l'erario. Sul piano delle ipotesi di lavoro, gli investigatori hanno il sospetto che tutto possa essere legato al riciclaggio di denaro dalla Campania ma anche da persone vicine all'ex mafia del Brenta. Per il presidente della Commissione Antimafia Rosy Bindi l'operazione «è un nuovo importante colpo al radicamento delle mafie nel Nord Italia. Una metastasi che inquina la vita economia della parte più dinamica del paese e che, con la sua capacità di mimetizzarsi, condiziona le possibilità di crescita e sviluppo».

L'indagine è scattata nel 2011 quando l'anziano da Nocera è giunto nella città del Santo, con al seguito una serie di precedenti e presunti legami con la criminalità organizzata. Secondo i carabinieri, annovera «variati e significativi precedenti penali e di polizia anche in relazione a organizzazioni criminali qualificate in ragione delle sue continue e anche fotograficamente documentate frequentazioni». Al momento, però, risulta indagato per la sola ipotesi di aver eluso un provvedimento del Tribunale di sorveglianza a per avviare l'attività sospetta. Una volta a Padova, l'uomo si è fatto assumere da un'azienda, la Gema srl, che poi è risultata essere sua, con uno stipendio tra i 10 e i 20 mila euro annui, ma nel contempo avrebbe avviato operazioni mobiliari ed immobiliari dal valore milionario. Un particolare, quest'ultimo, che non è sfuggito ai carabinieri. Nel giro di pochi mesi, secondo quanto emerso dalle indagini, attraverso prestanome, avrebbe aperto 52 società per un capitale sociale complessivo di poco meno di 1,5 mln di euro, con sedi in almeno 13 città tra centro e nord Italia. Usando queste società risultano acquistati 350 unità immobiliari, 15 terreni, un fabbricato; sono stati aperti anche 224 rapporti bancari e cassette di sicurezza e trattate 52 vetture di grossa cilindrata ed altri mezzi a motore minori.

I militari dell'arma hanno posto tutto sotto sequestro preventivo d'urgenza in base al Decreto legislativo 159 del 2011 che permette, in operazioni antimafia, di "congelare" beni sospetti di cui il titolare dovrà rendere conto pena il sequestro definitivo e l'avvio di procedimenti giudiziari.

Omar Sansoni

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS